

Colegio de Salamanca
 piazza Vittorio Veneto, 21
 10124 Torino - tel. 011835745
Iscrizioni
 dal 22 settembre
 al 3 ottobre

Colegio de Salamanca
 piazza Vittorio Veneto, 21
 10124 Torino - tel. 011835745
Iscrizioni
 dal 22 settembre
 al 3 ottobre

La Repubblica 30-09-2003

REDAZIONE
 TORINO

INTERNET
 www.torino.repubblica.it
 e-mail torino@repubblica.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE
 Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327
 dalle ore 9.00 alle ore 21.00

TAMBURINI
 Fax
 011/533327

PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.
 C.so Vittorio Emanuele II, 68 - 10123 Torino
 Tel. 011/5527511 - Fax 011/5527580

Iscritto ai ds, Ferro è direttore generale della Regione. Rapporti troppo stretti con il proprietario della "Bernini", poi fallita

Sanità, lo scandalo non finisce mai

Usura e corruzione, preso manager. I giudici: "Quadro triste"

LA POLEMICA

ICITTADINI NON MERITANO TUTTO QUESTO

Vista da destra o da sinistra, la Sanità in Piemonte resta qualcosa di misterioso. È capace di produrre miracoli quotidiani, ricerca di livello mondiale ed interventi anti-record. E offrire, nella porta accanto, la peggiore delle corruzioni. Da quello che prendeva le tangenti-cash anche sulle cinquecentomililire, ai celebri cardiocirurghi che emavano le fuoriserie, fino alla triste storia di un supermanager che controllava i conti degli ospedali (e già lì qualcuno potrebbe arrabbiarsi) e intanto teneva una barca a Sanremo.

La Sanità è questa, si dice: un potere troppo grande nelle mani di poche persone. Personaggi che trovi al ricevimento in Prefettura o all'ultimo convegno, e qualche giorno dopo in manette. Medici che scelgono l'ospedale, altri che lo trascurano. Funzionari diventati supermanager per via di una lottizzazione. L'ossessione per i conti e per i bilanci, il disprezzo politico per il servizio pubblico che viene fuori da certi settori della maggioranza regionale. Ma questa volta va in carcere un direttore generale iscritto ai ds, che gestiva il settore più delicato dell'assessorato: è stato proprio Ferro, tanto per ricapirci, a formulare quel funesto parere per cui il Mauriziano è da considerarsi un ospedale privato, con conseguente blocco e dirottamento dei fondi regionali, ed effetti sul servizio sanitario che i lettori conoscono bene.

Con tutto il rispetto per gli inquisiti, quelli di ieri e quelli di domani, è allora il caso di chiedere una maggiore attenzione politica e istituzionale, per un settore che tocca letteralmente la vita dei cittadini. Dove la corruzione dovrebbe essere doppiamente odiosa, dove invece è troppo frequente. Una sanità così non ce la meritiamo proprio.

(g.s.)



Ciriaco Ferro fra due finanziari

CIRIACO Ferro, uno dei tre direttori regionali della sanità, iscritto ai Ds ma stretto collaboratore dell'assessore D'Ambrosio, è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di corruzione e usura: secondo il capo d'imputazione, avrebbe ricevuto regali e «donnine» dal titolare della clinica Bernini in cambio di favori e avrebbe fatto parte di un giro di prestasoldi di Saint Vincent. Sempre ieri in Comune si è svolto un vertice sulle vicende del Mauriziano e degli Ospedali Valdesi: è in arrivo da parte dell'Ulivo un piano sanitario «alternativo» a quello di D'Ambrosio.

CUSTODERO e GIUSTETTI
 ALLE PAGINE II, III e V

NON è un dirigente qualsiasi. È un uomo chiave della sanità piemontese. Un funzionario di alto livello accusato non solo di corruzione ma anche di usura e di aver ottenuto, in pagamento dei favori illeciti al titolare di una clinica privata, «prestazioni sessuali da parte di prostitute in numero allo stato non esattamente quantificato». A un certo punto dell'ordinanza di arresto, il gip Alberto Viti lascia trasparire il suo stesso stupore: «Colpisce che uomini che rivestono posizioni rilevanti si siano macchiati di reati ascrivibili piuttosto all'ambito della criminalità comune». La storia dei

L'ordinanza del giudice Viti "Reati gravi da criminale comune"

PAOLO GRISERI

regali (barche e Porsche), della cooperativa dell'usura, degli intrecci che rendevano Ferro «una sorta di dipendente del Verducci», titolare della clinica privata Bernini, fa emergere quello che i magistrati definiscono «un qua-

dro triste e sconsolante sulle modalità con cui è stata gestita una importante parte della sanità piemontese».

L'ordinanza, 56 pagine, è un atto d'accusa impietoso. Parte dalle intercettazioni telefoniche effettuate già ai tempi dell'inchiesta Odasso, dai rapporti di amicizia che legano Ciriaco Ferro a Salvatore Verducci, un personaggio di primo piano nel variegato mondo delle cliniche private piemontesi. Verducci, scrive il gip, «gestisce le sue cliniche in modo scellerato e privo di scrupoli». Tanto che, a un certo punto, farà bancarotta e finirà in carcere.

SEGUE A PAGINA II

IL DAY AFTER

Lento ritorno alla normalità con disguidi per le forniture idriche

Blackout, la Procura indaga qualcuno pensa ai rimborsi

LIVELLI e MARZANO A PAGINA VII

IL CASO

Da Roma ridotto il budget. Il presidente: "Scelta inevitabile"

Il parco Gran Paradiso taglia i servizi ai turisti

IL SERVIZIO A PAGINA XI

Due canadesi hanno scelto Torino per sposarsi: "Qui è tutto bellissimo e buonissimo"

Innamorarsi davanti a un bonnet

SARA STRIPPOLI

LA SUA freccia Cupido l'aveva scoccata a Cheese. Douglas era venuto a scoprire formaggi doc e si è innamorato. Della gastronomia e di Torino. È tornato a Toronto e lo ha confessato a Megan, la sua compagna di vita. «Devi venire anche tu, le ha detto, quella città è bellissima e il cibo è sublime». Lei moriva dalla curiosità. Così sono tornati ed è stato un colpo di fulmine. Barbareschi e ravioli del plin, bunet e brasati. Megan



stata positiva. Megan e Douglas ieri mattina si sono scambiati gli anelli in via Giulio. Circondati dai genitori e dai fratelli arrivati dal Canada e dalla Scozia, cornamusa e kilt come da tradizione. Erano raggianti, felici dopo tre giorni di luna di miele anticipata trascorsi ad assaporare delizie e a girare per palazzi e musei. «Altro che città industriale, Torino è una città per nulla scontata, porte e angoli tutti da scoprire. E poi il cibo... ho mangiato tanto — ha confessato lei con un sorriso complice

APPUNTAMENTO
VALORE VALDATA 2003
VALDATA
 ANCHE QUEST'ANNO, PER UN PERIODO LIMITATO,
 INVITIAMO LA GENTILE CLIENTELA AL TRADIZIONALE
 APPUNTAMENTO "VALORE VALDATA".
 Non credete ai Vostri occhi per i
 prezzi incredibili e imbattibili delle
 migliori case contraddistinte dal
 sigillo "Valore Valdata".
 Dall'oggettistica per la casa agli
 splendidi cristalli e le porcellane, dai
 coordinati per la cucina ai numerosi
 accessori utili per tante occasioni.
 Anche quest'anno da Valdata



LA TENDENZA

Sushi, kimono Torino si scopre una voglia di Giappone

VERA SCHIAVAZZI

C'È VOGLIA di Giappone a Torino. Sarà per le atmosfere minimal-chic che rimbalzano dalle pagine delle riviste, sarà per l'architettura d'interni sempre più spoglia ed essenziale (vedere per credere i nuovi locali di tendenza), sarà perché, tra un corso di yoga e uno di meditazione, lo stile di vita zen fa proseliti anche qui. Sarà per una di queste ragioni o per altre ancora, sta di fatto che in una sola settimana ben cinque diverse mostre hanno aperto o apriranno i battenti in città, dalla cultural-antropologica «I 1000 volti del Sol Levante» (a Palazzo Cisterna) alle foto di Mizukoshi (Museo Montagna), dagli incanti moda di sete erasi proposti da Consolata Pralormo («Cosa c'è dietro il Kimono», a Palazzo Barolo) ai fumetti del Japan Fun Club (anche i giapponesi ridono, e lo si può verificare nella sede del Cepu), fino alle raffinate calligrafie che Mangetsu, unica libreria del settore, in via Cibrario, proporrà da giovedì.

La tendenza era nell'aria da almeno un paio d'anni, da quando, cioè, Umberto Agnelli fece da trait d'union tra Torino e Tokyo portando in Giappone il meglio della cultura e dell'arte italiane. I giapponesi che vivono a Torino (circa mille), nel frattempo, cominciano a fondare associazioni e a mettersi in rete per promuovere gli scambi, ma soprattutto per trapiantare anche sotto la Mole frammenti di una cultura ricca di contraddizioni, dai tratti veloci del manga e dei film nipponici ai rituali antichissimi del kimono, appunto, e di una cucina considerata tra le più raffinate del mondo. Non un solo Giappone, del resto, ma molti: quello del Wasabi, unico «vero» ristorante a Torino, a quello più popolare del Xia, specializzato in Teppanyaki (la cucina distribuita su un nastro rotante), fino al sushi a domicilio di Mister Hu.

Per chi vuol saperne di più www.nipponito.com, un sito specializzato in arti marziali, o www.japanit.it/torino, per sapere dove trovare gli ingredienti per cucinare da sé in puro stile Sol Levante.